



Milano con le donne



RETEANTIVIOLENZA

Breve Prontuario Sul maltrattamento intrafamiliare

1. INTRODUZIONE E FINALITÀ

La Rete Antiviolenza del Comune di Milano, tra le azioni rivolte al contrasto alla violenza di genere, sta realizzando un intervento specifico a supporto delle donne straniere avendo rilevato, nel tempo, che il maltrattamento all'interno delle famiglie interessa un numero importante di donne immigrate e/o con background migratorio.

La Rete Antiviolenza mira a creare una collaborazione con i servizi del territorio a cui accedono anche le donne straniere al fine di sostenere un intervento tempestivo e concertato.

Questo prontuario si rivolge a operatori/trici, volontari/e, insegnanti che operano a vario titolo in servizi rivolti anche a donne straniere. Ha l'intento di fornire informazioni sul tema del maltrattamento intrafamiliare e di dare alcune indicazioni su come agire nel caso in cui ci sia il sospetto o emerga una situazione di maltrattamento domestico.

2. "EMERSIONE" DEL MALTRATTAMENTO

Tre le principali circostanze che si possono presentare:

1. La donna non è consapevole di trovarsi in una situazione di maltrattamento;
2. La donna riconosce di subire violenza, ma non lo esplicita;
3. La donna chiede aiuto in modo chiaro.

Non è semplice decodificare cosa si nasconde dietro ai comportamenti o alle richieste di una donna; esistono però indicatori che possono generare il dubbio di trovarsi di fronte a una donna che subisce violenza. Riconoscere il maltrattamento è il primo passo per poter orientare la donna a un centro specializzato sulla violenza intrafamiliare (Centro Antiviolenza) quindi è importante cercare di cogliere i principali segnali.

Di seguito alcuni esempi:

- La donna esprime una situazione cronica di bisogno, in una sorta di involuzione della sua storia e della sua famiglia, mentre risultano esserci delle potenzialità della donna o della famiglia che potrebbero far superare il momento di crisi;
- La donna disattende le azioni consigliate o gli invii a contatti esterni, bloccando così una possibile evoluzione positiva del suo percorso;
- La donna fa riferimento a problemi del marito che ricadono su di lei e sulla famiglia (disturbi psichici, alcolismo, ludopatia, indebitamento ecc.);
- La donna fa genericamente cenno a dei disagi anche personali, ma non è disponibile a dire di più;
- La donna appare turbata, molto nervosa e ansiosa, non fa progressi nello studio della lingua italiana, appare poco concentrata.

Questi sono solo alcuni esempi tra i più comuni. Ci possono però essere altri indicatori che consistono in segni fisici (graffi,

lividi) che la donna liquida in modo sbrigativo, disagi scolastici e comportamentali dei figli, lunghi periodi in cui la donna interrompe i contatti senza dare spiegazioni, isolamento...

Nel caso in cui si configurassero uno o più di questi indicatori cosa si può fare?

- Cercare di mettere la donna a suo agio, facendo in modo che interagisca con un'altra donna - sia operatrice, volontaria o insegnante. Questo, la può aiutare a instaurare una relazione di fiducia.
- Nel caso di donne straniere tenere conto dei riferimenti culturali e religiosi, che possono modificare la consapevolezza di trovarsi in una situazione di maltrattamento: la violenza psicologica, sessuale o economica può essere interpretata in modo diverso rispetto ai nostri parametri.
- Parlare di violenza e maltrattamento non è mai facile, per questo occorre molta cautela nel trattare questi argomenti, lasciando alla donna il tempo per ripensare alla sua situazione e rielaborare il significato di quanto detto con lei.

In generale, è necessario porsi in una posizione di "ascolto empatico". Risulta fondamentale sospendere il giudizio e avere la capacità di entrare nella prospettiva della donna ascoltata.

Quali attenzioni adottare nell'interazione con la donna?

- Cercare di capire il più possibile senza fare troppe domande dirette e soprattutto senza aver fretta di dare risposte.
- Riallacciarsi alle parole della donna, soprattutto se lascia la frase in sospeso, allo scopo di incoraggiarla in maniera "indiretta" a riprendere ciò che stava dicendo, come ad esempio: "...da quello che sta dicendo, mi sembra di capire che..." oppure "...in base alla mia esperienza qui con altre donne....."

È importante impostare il dialogo in modo prudente e rispettoso, ma incoraggiando la donna a esprimere il suo disagio. I possibili esiti possono essere:

- chiarire eventuali interpretazioni errate rispetto alla situazione della donna. In questo caso il disagio non è legato al maltrattamento, ma ad altre cause.
- confermare il sospetto di maltrattamento. In questo caso si possono offrire indirizzi utili e/o accompagnarla a chiedere aiuto, sempre rispettando i suoi tempi e la sua volontà a farlo.

3. QUALI AZIONI SUCCESSIVE

Se la donna fa riferimento a delle difficoltà familiari senza voler entrare nel merito, oppure riconosce esplicitamente il maltrattamento le si possono fornire i riferimenti di un Centro

Antiviolenza, spiegandole che è uno spazio dove può parlare di sé e della propria situazione.

Se necessario, si può essere il primo tramite tra la donna e il Centro Antiviolenza.

Al primo colloquio si può valutare l'accompagnamento da parte della persona che ha intercettato la situazione, qualora venga espressamente richiesto dalla donna per qualche motivo particolare.

Se la donna chiede aiuto in una situazione di emergenza per prima cosa ricordarsi che non bisogna in alcun caso tentare una mediazione con il partner, anche se lo si conosce come una "brava persona".

Occorre invece cercare di capire la situazione e prendere contatto con un Centro Antiviolenza, che farà con lei gli approfondimenti necessari.

Se la richiesta di aiuto immediata pervenisse in orari festivi o serali, o comunque non fosse possibile confrontarsi con un Centro Antiviolenza, verificare la possibilità di un'ospitalità temporanea presso parenti o amici, oppure presso un pensionato o albergo.

Quali sono i passaggi fondamentali in questo caso per la donna:

- a) Allontanarsi dal partner e trovare una collocazione in un contesto protetto (o autonomamente o contattando i numeri utili)
- b) Contattare i servizi della Rete Antiviolenza

4. CENTRO ANTIVIOLENZA

Il Centro Antiviolenza è uno spazio dove si incontrano operatrici specializzate e competenti che forniscono informazioni, sostegno/supporto a donne che vivono una condizione di maltrattamento intrafamigliare.

Attraverso un ascolto empatico, in un luogo riservato, è possibile reperire informazioni rispetto alle possibilità di costruire e di delineare un percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Il percorso di fuoriuscita dalla violenza è altamente individualizzato e ha come presupposto il rispetto dei tempi e delle volontà della donna.

Durante il percorso condiviso, il Centro Antiviolenza potrà fornire:

- Ascolto e Accoglienza
- Percorsi psicologici (individuali e collettivi)
- Informazioni e consulenza legale (civile e pensale)
- Assistenza legale
- Orientamento e supporto all'inserimento sociale e lavorativo
- Orientamento e supporto all'abitare
- Ospitalità in case rifugio (se necessaria). Le strutture di ospitalità prevedono una presenza educativa quotidiana e/o un accompagnamento educativo.

Come accedere ai Centri Antiviolenza

- Richiesta di appuntamento (vedi volantino allegato):
chiamando i numeri di riferimento indicati nel volantino con i relativi orari. Nel corso delle telefonate, le operatrici forniscono le prime risposte alle domande delle donne e può essere fissato un appuntamento presso il Centro Antiviolenza per una comprensione più ampia della situazione della donna.
- Presentandosi direttamente :
la donna può presentarsi presso i centri che lo prevedono (vedi volantino)
- Numero nazionale 1522:
fornisce informazioni e orientamento sui Centri Antiviolenza distribuiti sul territorio italiano.

RIEPILOGO NUMERI UTILI PER EMERGENZE

SVSeD – 24 h/24 h

Violenza domestica 02.55038585

Violenza sessuale 02.55032489

Telefono Donna – 24h/24h
02.64443043/4

Numero unico di emergenza
112

Numero Nazionale Antiviolenza
1522

Questura di Milano - Ufficio Stalking – Maltrattamenti in
Famiglia e Minori della Divisione Anticrimine
02.6226.5071/5378/5346/5098/5478

Sportello di orientamento legale gratuito in collaborazione con
l'Ordine degli avvocati di Milano e i Centri Antiviolenza della
Rete di Milano

Il mercoledì pomeriggio su appuntamento:

tel. 02 8844 -41641 oppure 02 884 - 48151

PER INFORMAZIONI

info@reteantivioleznamilano.it

Comune di Milano

Casa dei Diritti – Via De Amicis, 10

